

ARTI FIGURATIVE

Una mostra a Torino

Gli incontri umani di CARLO LEVI



Carlo Levi: «Paesaggio»

Nella pittura italiana, Carlo Levi occupa un posto problematico ed interessante. Quello di un osmosi continua tra letterato e pittore, cioè tra visione culturale affidata alla visione e all'integrazione della poesia e materiali e dimensioni più specificamente pittorici. Una sorta di doppio registro di continuo mescolato e complicato con gli apporti dell'altra parte. In cui sarà bene vedere qualcosa di più di un dato di cronaca, e di fatto, che Levi, cioè, è assieme, e contemporaneamente, pittore e scrittore. Quell'osmosi è tra la visione che abbraccia un orizzonte più vasto dei singoli tratti offerti dalla tela, gonfia di una complessa pienezza di vita, fisiologica e non, e la esattezza dei particolari, il bisogno di razionalizzarli, di puntualizzarli, di configurarli figurativamente. Dilatione vegetale e individuazione espressiva che tornano nella mostra torinese della «Piemonte Artistico», in cui Levi raccoglie una novantina di oli, lavori degli ultimi cinque o sei anni.

Le Mostre a Roma

L'uomo in serie di Mario Ceroli

Godfredo Parise, presentatore, con Maurizio Calvesi, della mostra di Mario Ceroli alla «Tartaruga», parla di mitomania neumanistica, o meglio neoromanticismo, a proposito della dimensione figurativa «gigantesca» prediletta dal giovane scultore. Mitomania, certo, e nutria di quelle «passioni equivalenti», artigiana e intellettuale, di cui dice Parise. Ma la dimensione non ha alcun carattere monumentale (conoscitivo-apologetico); è piuttosto un schema ideologico e iconografico, multiplo serialmente, uno schema il cui valore plastico è dato dall'ironia. In sostanza proprio il fare contestando, ma con quanto «humour» di Ceroli rende evidente la carenza di valori umanistici che possano sostenere la dimensione monumentale. Per dirla con parole di un altro giovane artista romano, lo Schifano si tratta di un «rinascimento rivisitato».

Uno dei primi schemi plastici («neoromanticismi») di Ceroli è stato quello del famoso uomo leonardesco iscritto nel cerchio diventato una sagoma da incassare e da inscatolare, nulla più che un grosso segnale pubblicitario. Già in questo primitivo schema il risvolto ironico e buffo del suo schema iconografico di ogni monumentalità. Negli altri schemi plastici derivati dalla vita quotidiana la ironia era il carattere dominante e si manifestava non tanto nel «gigantesco» quanto nel «seriale». Ed è nel senso di schemi iconografici del vivere e sentire di massa — si vedano Cina e La vita — che oggi si caratterizza la plastica di Ceroli; oppure nel senso di immagini, sempre meno schemi, assai corrosive nell'ironia della sempre risorgente mitologia d'arte degli oggetti si vedano Burri e il collezionista, nonché i molti oggetti «opere d'arte» con grottesca esibizione e molta bravura dalla «passione del falegname».

Moltiplicazione e montaggio

In Cina la moltiplicazione e il montaggio seriale delle figure di uomo e di donna che sfilano in file alterne conseguono un effetto plastico ritmico suggestivo e ossessivo, almeno nella scala della figura. Le sagome delle figure umane, per lo più scolpite, non hanno caratterizzazione somatica e psicologica; la sommaria delineazione d'un volto femminile, in seconda fila, non fa che accentuare lo stupore per l'apparenza di massa, per l'invasione dello spazio che sembra cancellato. Lo schema plastico a sagome se è sufficiente, nella sua scala ed elaborata sommarietà tecnica e formale, a fare da telaio iconografico a una scultura ironica e di conte stazione si rivela assai inadeguato quando, come in Cina, si concentrano più quasi esclusivamente nella contestazione.

Ci sembra che a questo punto divenga più difficile parlare di mitomania rinascimentale e di conseguente gigantismo del fare di Ceroli. L'ironia stessa è altra cosa nel momento in cui lo scultore pensa un'immagine iconografica del vivere e sentire di massa — si vedano Cina e La vita — non c'è più necessità plastica che la figura umana abbia riferimenti rinascimentali o ai mostri più grande assai del vero per affermare la sua priorità assoluta nell'arte creata (e fossero pure opere d'arte). In questa nuova maniera di Ceroli, non gigantesco e non seriale (forse di nuovo, come agli inizi, segretamente metafisica), la figura umana ha finito di essere un schema e potrà subire trasformazioni imprevedibili. E con la figura umana ha preso forma tutto un piccolo mondo di oggetti che la condizionano plasticamente.

Dario Micacchi

L'ultimo fascicolo di «Ulisse»

Come riformare le istituzioni

L'ultimo fascicolo di Ulisse è dedicato al tema «Come riformare le istituzioni», sommario è costituito dai seguenti articoli: Vittorio Gossio, Vent'anni dopo, ovvero le deficienze delle nostre istituzioni; Umberto Terracini, La Costituzione; Marco Bon Val Sassina, La riforma della Costituzione dal punto di vista della Destra; Vezio Crisafulli, Il siste-

ma parlamentare è in crisi; Franco M. Malfatti, La partito-crazia e la crisi del Parlamento; Lelio Basco, I partiti e il Parlamento; Renzo Laccini, Regioni e stabilità del regime; Aldo Bozzi, L'incerto ordinamento regionale; Antonio Donati, L'amministrazione centrale dello Stato; Luni Preti, La riforma della pubblica amministrazione; Ugo La Malfa,

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«Rapporto dal Vietnam» di Emilio Sarzi Amadè

A Nord e a Sud del 17° parallelo

Il «reportage» si intreccia fittamente alla documentazione storica e all'analisi politica della vicenda vietnamita, offrendo una visione d'insieme delle sue origini e dei suoi sviluppi, dall'autunno del 1954 all'estate di quest'anno

L'ossatura di Rapporto dal Vietnam di Emilio Sarzi Amadè, pubblicato dall'editore Einaudi (1966, pp. 297, L. 2.000), è data dalle note stese dall'autore durante i viaggi compiuti, a nord e a sud del 17° parallelo, tra il 1959 e il 1965. Tuttavia, nell'opera, il reportage si intreccia fittamente alla documentazione storica e alla analisi politica della vicenda vietnamita, così da offrire, di questa, una visione d'insieme, delle origini e degli sviluppi suoi, dall'autunno del 1954 all'estate di quest'anno.

Il libro è suddiviso in due parti: «Il lungo cammino verso la guerra» e «Una lotta avvelenata per la libertà». La prima è forse la più importante, certamente la più ricca d'interesse per la conoscenza della genesi del dramma vietnamita. Sarzi Amadè annota acutamente le ragioni che hanno consentito agli Stati Uniti di realizzare su scala mondiale un indubbio successo politico-propagandistico, con il «confondere talmente le carte in tavola da far credere — a chi era disposto a crederlo — che il problema vietnamita fosse costituito realmente da un confronto tra Stati Uniti e Hanoi (lo addirittura tra Stati Uniti ed Hanoi e Pechino messi assieme)».

Certo, l'incalzare stesso degli avvenimenti, ogni giorno aggravando i pericoli per l'intera umanità, ha finito per mettere in ombra le cause della crisi rispetto all'urgenza di iniziative che, comunque, si chiudessero le vie della pace: anche di qui le perplessità, che qua e là sono affiorate, tra le stesse forze democratiche, nei confronti della cosiddetta «transigenza», della cosiddetta «rigidità» del FNI, sovietnico e del governo di Hanoi. Ebbene, il libro di Sarzi Amadè è importante anzitutto per questo: esso fornisce la documentazione fittissima e puntuale che l'intervento statunitense è ricolto non a ristabilire, bensì a sovvertire, nel sud est asiatico, un equivoco, cui definizioni, la cui dinamica evolutiva erano state delineate e garantite dagli accordi di Ginevra dell'estate 1954.

Cosicché, anche se si ammettesse per valida l'ambigua dottrina dell'equilibrio mondiale come prezzo della pace, ogni tentativo di ulteriore giusta e necessaria, nel complesso, la cosiddetta «transigenza di Hanoi» nel rifiutare credito alle offensive di pace statunitensi. L'apertura di un negoziato che facesse oggetto di trattative quanto alla trattativa stessa è preliminare, e cioè il riconoscimento dello status quo ante del Vietnam) sancendo la rottura dell'equilibrio segnato nel sud-est asiatico dagli accordi ginevrini, aprirebbe la via a nuovi e più gravi pericoli per la pace del mondo, ma treché danneggiate irrimediabilmente la causa nazionale vietnamita.

Il libro, dicevo, si affida alla forza dei fatti documentati: una catena i cui primi anelli affondano nel lontano 1954. Il racconto si snoda dai giorni nei quali i «consiglieri» nordamericani arrivano a Saigon prima ancora del reimbarco del corpo di spedizione francese. «L'altalena di Saigon si svolge a strappare ai contadini le terre conquistate e difese tra il 1945 e il 1954. L'anticomunismo assurdo a ragione d'essere, prima e ultima, dello Stato di Ngo Dien: a strumento di annichimento di tutte le opposizioni. Prima confusi poi torbidi, di repressioni, di crudeltà. Primo dicembre 1958: nel

campo di concentramento di Phu Loi milia di detenuti muoiono avvelenati (il bilancio dello Stato per il 1958 prevede lo stanziamento di 112 milioni di piastre per le prigioni e di 115 milioni per lo sviluppo industriale). Alla ghigliottina che Diem mantiene in funzione — estremo omaggio ai vecchi colonizzatori — si assommano i metodi dei nuovi padroni della CIA. Lo sterminio dell'opposizione ha evocato le forze e le condizioni della contrapposizione totale il Fronte di liberazione è nato il 20 dicembre 1960. La guerriglia dilaga, ineluttabile. La scommessa sul cavallo Diem fu un errore o, invece, una scelta obbligata, imposta dalla logica stessa della presenza statunitense nel sud est asiatico, da Foster Dulles a Kennedy? Il libro porta alla luce il filo nero che congiunge la promozione di Diem operata dall'Amministrazione Eisenhower, al piano del democratico Mansfield (no alle elezioni; trasformazione del 17° parallelo da demarcazione amministrativa a frontiera di Stato) al viaggio compiuto a Saigon nel maggio del 1961 da Johnson, quando l'allora vicepresidente USA saluta Diem come il «Churchill del nostro decennio».

La scelta decisiva

Preceda è la documentazione del 1961 come l'anno in cui gli USA compiono la scelta decisa poi da Johnson, a Saigon via Stanley (la «testa d'uovo» autore del piano che, con il concentramento dei contadini vietnamiti in centri «migliaia» di «villaggi strategici» avrebbe dovuto estinguere la guerriglia nel giro di 18 mesi). Poi arriva Taylor e, con lui, la Special Force. Comincia la «guerra speciale», teorizzazione elaborata dallo staff kennediano e affidata per l'esecuzione ai «berretti verdi» addestrati a Fort Bragg: psicologia, dollari e spietata violenza.

Qualche anno fa una rivista francese pubblicò la dichiarazione di un alto diplomatico molto vicino a Kennedy: «... il Vietnam? Esso non ci interessa come obiettivo strategico, né come base politica. Ci interessa come problema. Ciò che noi cerchiamo qui sono le condizioni che possono consentire a una potenza come la nostra di vincere in un conflitto di questo tipo. Come uno Stato totale di un immenso potere militare e di una media conoscenza di testi troppo a lungo terreno dato, può debellare un avversario che dispone di deboli mezzi militari ma di una grande forza politica... Forse non è vitale per noi risolvere tale problema nel Vietnam. Ma qui dobbiamo imparare a risolverlo per i settori vitali d'Africa e del Medio Oriente».

Eppure, dal «Rapporto» di Sarzi Amadè, la parte avuta da Kennedy nella liquidazione del regime di Diem risulta di tanto rilievo da legittimare una domanda: se egli non fosse stato assassinato la vicenda vietnamita forse avrebbe potuto essere incanalata verso altri sbocchi?

Nell'autunno del 1963 la «guerra speciale» si rirapera come un ricolto cieco e il regime diemista si sfascia dinanzi ai roghi dei buddisti, alla sfida delle mille manifestazioni popolari, alle vittorie partigiane dei sentieri della guerriglia, alle battaglie campali. Kennedy ebbe il coraggio di intendere le lezioni dei fatti e fece abbattere Diem. Solo un cambio di cavallo o, invece, ricerca di una strada nuova? Le tre — o le quattro? — fucilate di Dallas resero gratuito per sempre, aiffato questo. Nel precipitare delle sconfitte, nei consulti dei capi di stato plurimissimi a Saigon, gli Stati Uniti si trovarono a decidere dinanzi alle alternative che Mac Namara riassunse alla conferenza dei capi degli stati maggiori tenutasi nel marzo del '64: «ritiro dal Vietnam; neutralizzazione del Vietnam; guerra al Nord». (Il libro è particolarmente ricco di notizie in proposito).



Un bombardamento al napalm di aerei USA su un villaggio partigiano del Vietnam del Sud

La spedizione della VII flotta, in pieno del Tonchino, segnando il superamento della concezione della guerra speciale indicò quale delle tre soluzioni fosse stata adottata. Il Vietnam, da campo spriemiale, assurgere a teatro dell'attacco diretto, anche se «controllato» dall'impero nordamericano, contro il mondo socialista. Eppure l'inizio della escalation, se costituiti un salto di qualità sul terreno politico-militare, non fu che l'ultima spirale del processo che gli USA avevano messo in moto nel 1954-'55, cominciata con la loro penetrazione a Saigon.

La seconda parte del libro — «una lotta antica per la libertà» — si apre con la consegna della bandiera della 144 Brigata Garibaldi da parte della delegazione del PCI che nel maggio dell'anno scorso visitò la DRV all'unità contro la loro penetrazione a Saigon.

E' la prima delegazione di un partito comunista dell'Occidente capitalistico che visita il Nord dopo l'inizio della escalation. La delegazione si incontrò con i dirigenti vietnamiti, viaggia nottetempo nelle province della Repubblica, tra allarmi aerei e l'eco lontano

di esplosioni, reca ai soldati e alla popolazione la solidarietà dei comunisti italiani, la testimonianza della mobilitazione dell'opinione pubblica del nostro paese a sostegno della causa vietnamita. La risposta alle parole di Giancarlo Pajetta e degli altri membri della delegazione sembra a volte venarsene di sorpresa, dinanzi alla notizia che tante e tante sono le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Ma nei discorsi dei vietnamiti, dal presidente Ho Chi Minh, all'ufficiale di batteria alla studentessa, sempre viva, presente è la consapevolezza che dall'Occidente «non vengono soltanto le manifestazioni che in un paese così lontano si succedono contro l'aggressione imperialista, per la pace e l'indip